

LA PAROLA OGNI GIORNO

27/10/2020

Don Dario

Buongiorno, buon martedì 27 ottobre, il titolo che voglio dare a questo Vangelo è il seguente: *il più grande peccatore*.

Il Vangelo è secondo Marco, capitolo 10, versetti 17-22.

VANGELO MARCO 10,17-22

In quel tempo mentre il Signore Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Titolo: il più grande peccatore.

Ma forse sarebbe più umile e più saggio da parte mia mettere il punto di domanda: *il più grande peccatore?* Ci troviamo in questo brano di Vangelo di fronte al più grande peccatore che Gesù abbia mai incontrato? Forse sì.

Mi viene in soccorso una cosa splendida che ho imparato da Dante Alighieri, in particolare dal Purgatorio, dall'organizzazione attraverso i sette peccati capitali del Purgatorio, dal più grave al meno grave, i sette peccati capitali, secondo Dante e secondo tutta la tradizione medioevale, sono: superbia, invidia, ira, accidia, cupidigia, gola, lussuria.

E mi ricordo che un commento diceva che la ragione di questa organizzazione è perché più un peccato è visibile, magari non tanto agli occhi degli altri, ma ai tuoi occhi, se sei preso dal peccato capitale della gola o della lussuria, tu la vedi benissimo questa cosa. Se un peccato è visibile almeno agli occhi di chi lo fa, in qualche modo uno è allertato, ma se è invisibile, e la superbia è pericolosa perché è il più invisibile di tutti, è un po' come una malattia asintomatica, non chiedi aiuto.

Questo mi viene in mente perché di fronte all'annuncio dei comandamenti questa persona ha l'ardire di dire: *tutte queste cose le ho osservate fino dalla mia giovinezza*. Quando fa parte sia della tradizione ebraica che di quella cristiana la consapevolezza che anche il giusto pecca sette volte al giorno!

Come è possibile di fronte al comandamento affermare: *tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza?*

Certo qualcuno potrebbe dirmi: ma no non è vero che questo è un grandissimo peccatore, la prova è che poi Gesù lo ama, è uno dei rarissimi in cui in modo diretto viene detto che Gesù ama qualcuno. Subito questa frase viene detto: *allora Gesù fissato lo sguardo su di lui e lo amò*.

Ma la tradizione evangelica che cosa ci dice? Che Gesù ha un amore di predilezione per chi è bravo e giusto o che ha un amore di predilezione per chi è peccatore?

Ho paura che questo sia un altro indice di quanto questa persona stia veramente male. Gesù si muove a misericordia.

E poi il finale plastico, dopo le ultime parole di Gesù: *sta scritto si fece scuro in volto e se ne andò rattristato.*

Io non ricordo di altre persone incontrate da Gesù, dove viene descritto in modo così icastico la tristezza, l'essere scuro in volto. Eppure sembrava una persona perfetta. Ma non è un caso che Gesù abbia detto che i pubblicani e le prostitute, persone che erano irretite da peccati visibilissimi, precedevano i giusti nel Regno dei cieli.

Padre Onnipotente, preservaci soprattutto dai peccati invisibili, dalla superbia, dal dire io sono bravo, io sono giusto, io sono a posto, io non ho bisogno di niente e di nessuno.

Questo per il Vangelo rischia di essere il peccato più atroce e terribile.

Custodisci ciascuno di noi, Padre Onnipotente, e aiutaci a dire con tranquillità, con pace, e anche con una punta di ironia: Padre, sono proprio un grande peccatore.

Buona giornata.